

Cosa dice la Parola della mia vita. Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo.

«Per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). Molte volte attendiamo qualcosa o qualcuno, ma ci dimentichiamo di fare spazio a chi verrà, perché fare spazio significa togliere ciò che non è essenziale. Troppe persone, anche oggi, per mille motivi diversi non trovano posto da nessuna parte: non c'è mai un luogo, una "casa" da abitare per loro... **I pastori ascoltato l'annuncio, si alzano e vanno senza dubitare della Parola, desiderosi di vedere di persona le meraviglie proclamate dall'angelo. Se fossero rimasti là, sui loro pascoli, non avrebbero incontrato il Signore.** Anche oggi, come ci ricorda Papa Francesco, siamo chiamati a essere una **Chiesa in uscita, ovvero laici che, animando cristianamente le realtà temporali, vivono e riconoscono ancora oggi la Parola di Dio nella storia.** I pastori, ultimi nella considerazione e nella stima sociale del tempo, sono i primi a ricevere l'annuncio della nascita di Gesù. E subito diventano, a loro volta, annunciatori. Chissà quante volte anche noi siamo stati evangelizzati da chi non ci aspettavamo, da qualcuno che consideravamo lontano dal Signore o incapace di mettere correttamente insieme due parole o da chi si considerava egli stesso indegno del Vangelo.

Cosa dice la mia vita alla Parola

*In preghiera: ci rivolgiamo al Signore sulle tracce degli angeli; le preghiere appena accennate potranno essere completate singolarmente e condivise in gruppo.
Il nostro Gloria*

Signore ti rendo gloria ogni volta che.....

Aiutami, Signore, a rendere manifesta la tua presenza in mezzo agli uomini quando.....

Chiedo pace per (nomi).....

LA VITA CAMBIA: esercizi di laicità

Progetto Il pozzo di Sicar

Questo progetto dell'Ac intende favorire la partecipazione delle persone immigrate alla vita delle nostre comunità.

«Il tema dello sviluppo coincide con quello dell'inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell'unica comunità della famiglia umana» (BENEDETTO XVI, Caritas in ventate, n. 54). Il progetto intende favorire **una maggiore e più significativa presenza e inclusione degli immigrati nella vita ecclesiale e civile dei nostri territori.** Il progetto vuole tentare alcune azioni **per diminuire uno dei fattori di esclusione sociale più forti che è quello dell'essere straniero.** Il progetto intende creare luoghi di incontro e confronto affinché non si invitino le persone a partecipare a momenti già predisposti, ma a pensarne alcuni insieme. Si tratta perciò di lavorare con le persone immigrate per costruire un nuovo contesto, sia civile sia ecclesiale, che possa contenere tutte queste differenze e ricchezze. La parola che caratterizza questo progetto è **"insieme"**. **Stare insieme per fare festa, pregare, ritrovarsi a tavola, fare un viaggio, essere cristiani e cittadini, essere educatori, vivere in associazione. Il gruppo, partendo dall'individuazione di una di queste azioni potrebbe invitare i residenti stranieri per progettare un momento di incontro.**

Terminiamo l'incontro con la Preghiera del "Gloria a Dio" p.76 del sussidio



#VIAGGIANDO

I pastori:

l'incontro che non ti aspetti

**SECONDA
TAPPA**

Introduzione

I pastori accorrono da Maria che ha appena partorito. Probabilmente sono le ultime persone che Maria si sarebbe aspettata di vedere intorno alla culla del suo bambino. Lei ascolta un nuovo racconto che, **sulla bocca dei più poveri, le rivela la sua stessa esperienza di povertà, vissuta quando non c'era stato posto per loro nell'alloggio.**

Anche nella nostra vita l'incontro che non ti aspetti è quello con tanti poveri che incrociamo e di cui sentiamo continuamente parlare, perché prima che interpellare il nostro impegno, **ci rimandano alla povertà della nostra vita.** I poveri, accolti e ascoltati, ci annunciano il Vangelo, «la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro».

In preghiera

È bello cominciare il nostro primo incontro con una preghiera a Maria. Si può mettere al centro della tavola un pane che verrà spezzato dai diversi lettori della preghiera e poi condiviso dai partecipanti al termine di essa

Maria, donna del pane

L1: Santa Maria, donna del pane, chi sa quante volte all'interno della casa di Nazaret hai sperimentato pure tu la povertà della mensa, che avresti voluto meno indegna del Figlio di Dio. E, come tutte le madri della terra preoccupate di preservare dagli stenti l'adolescenza delle proprie creature, ti sei adattata alle fatiche più pesanti perché a Gesù non mancasse, sulla tavola, una scodella di legumi e, nelle sacche della sua tunica, un pugno di fichi.

L2: Santa Maria, donna del pane, tu che hai vissuto la sofferenza di quanti lottano per sopravvivere, abbi misericordia dei milioni di esseri umani decimati dalla fame. Rendici sensibili alla provocazione del loro grido. E ogni pezzo di pane che ci sopravanza metta in crisi la nostra fiducia sull'attuale ordinamento economico, che sembra garantire solo le ragioni dei più forti.

L3: Tempera le lacrime dei poveri ai quali è divenuta troppo amara la terra natale. Alleggerisci la loro solitudine. Non esporli all'umiliazione del rifiuto. Colora di speranza le attese dei disoccupati. E raffrena l'egoismo di chi si è già comodamente sistemato al banchetto della vita. Perché non sono i coperti che manca-no sulla mensa. Sono i posti in più che non si vogliono aggiungere a tavola.

L4: Santa Maria, donna del pane, da chi se non da te, Gesù può aver appreso quella frase del Deuteronomio, con cui il tentatore sarebbe stato scornato nel deserto: «Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio»? Facci capire che il pane non è tutto. Che la tavola piena di vivande non sazia, se il cuore è vuoto di verità. Che se manca la pace dell'anima, anche i cibi più raffinati son privi di sapori.

(TONINO BELLO, Maria donna dei nostri giorni)

LA VITA SI RACCONTA

Tu di che razza sei?

Sono ormai mesi, per non dire anni, che siamo abituati a vedere articoli di giornale di questo tipo: stragi, continui sbarchi, code di migranti nelle stazioni. Drammi che costantemente si ripetono, provocano la nostra indignazione e sdegno ma che, spesso, rischiano di avere nella nostra esistenza una durata effimera: il tempo di un caffè davanti al giornale, di una notizia alla Tv, di un'animata discussione. Spesso non vediamo, dietro a quelle anime stanche, persone reali bisognose di aiuto e solidarietà, persone in difficoltà, della cui presenza quasi non ci accorgiamo. **Certo non si può aiutare tutti, ma riconoscere in essi un essere umano bisognoso di attenzione a cui rivolgere un sorriso o un gesto di affetto, questo siamo chiamati a farlo.**

La canzone di Branduardi "L'Amico" dall'album Branduardi '81 (1981) ci può aiutare a raccontarci: parla di un amico inaspettato, non invitato a una festa, che sorprende il padrone di casa portando in dono il suo vissuto e un modo diverso di guardare la realtà.

*Sono l'amico che tu non hai invitato ma stasera ci sarò...
Attraversando il tuo giardino inosservato, guarderò...
sarà il mio mondo colorato che in regalo porterò.
alla tua porta poi busserò.*

- Raccontiamo un incontro con una persona straniera che ha modificato il nostro modo di pensare.

-Papa Francesco ha detto di ospitare in ogni parrocchia una famiglia di rifugiati. La lettera Pastorale del nostro Vescovo ci richiama a farsi prossimo ricordandoci che il prossimo non lo si sceglie, ma prossimo si diventa. Il comandamento dell'amore prevede che sia io a farmi prossimo ad ogni persona umana, particolarmente a chi è provato nella vita. Come l'accoglienza di queste persone interroga la nostra vita e il nostro essere cristiani?

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo di Luca 1,26-45

Leggiamo con calma il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase.... Oppure possiamo utilizzare il DVD allegato al testo adulti, ascoltare il testo e vedere il commento di don Ugo Ughi.

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce.

Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:

"Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere". Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Cosa dice la Parola alla mia vita:

leggiamo il commento

Nel leggere questo brano, sembra di ammirare un quadro di geniale fattura e comprendiamo perché l'evangelista Luca sia definito il pittore. In appena venti versetti, con poche pennellate, l'autore dipinge un'immagine viva della nascita di Gesù. A leggere il brano, sembra di vederlo, vivo, al centro della scena e intorno a lui diversi altri personaggi. Il brano ci racconta che Giuseppe parte da Nàzaret, con Maria sua sposa, per farsi registrare a Betlemme, città d'origine di Davide, re d'Israele (cfr. 1Sam 16,1ss.), dal quale discende. Da buon cittadino parte per obbedire a un ordine di Cesare Augusto, anche se, da buon ebreo, considera il censimento una violazione di un diritto che è solo di Dio, in quanto unico Signore di Israele. A Betlemme, dopo un lungo e faticoso viaggio, Maria dà alla luce Gesù. In lui, Dio si fa povero tra i poveri, e la sua vicinanza agli uomini è resa visibile agli occhi dell'intera umanità. **Maria, partorito Gesù, lo fascia e lo adagia in una mangiatoia; non in una culla regale, ma in un giaciglio di fortuna che si trova all'interno di un ambiente normalmente non destinato a essere abitato da uomini e donne e, men che mai, da un bimbo appena nato.** Ma i tre, Giuseppe, Maria e Gesù, sono finiti lì «perché per loro non c'era posto nell'alloggio» (2,7). La scena, poi, si sposta in un luogo diverso dall'alloggio in cui è nato Gesù ed entrano in gioco altri personaggi: angeli e pastori. In Israele, all'epoca dei fatti narrati, **i pastori erano emarginati, se non addirittura disprezzati, per il lavoro che facevano, sempre insieme con gli animali che pascolavano e custodivano. Luca riserva loro un ruolo straordinario.** I pastori si trovano in quella stessa regione in cui nasce Gesù, non lontano dal suo alloggio di fortuna.

Il Signore, per bocca dell'angelo, annuncia la buona novella proprio a loro, che nessuno stima e considera degni di una tale grazia. I pastori accolgono quell'annuncio di gioia e, «appena gli angeli si furono allontanati da loro», **si alzano e, «senza indugio», partono (2,15-16).** Si incamminano subito, spinti da quella notizia straordinaria. Si alzano e vanno, senza dubitare della Parola, desiderosi di vedere di persona le meraviglie proclamate dall'angelo. E, giunti alla meta, trovano tutto come era stato loro annunciato. **Si mettono in viaggio e, all'arrivo, trovano il Signore.** I pastori raccontano ciò di cui sono stati testimoni, quello che hanno visto e udito. **Avviene così che gli ultimi, i diseredati, i disprezzati annunciano la Parola e il loro annuncio, inatteso, suscita sorpresa e stupore in chi lo ascolta (2,15).** Anche Maria li ascolta in silenzio e accoglie ogni cosa con umiltà. Interiorizza ogni momento, ogni particolare di quell'incontro; fa tesoro di ogni parola e di ogni testimonianza offerta dai pastori. Sa, infatti, che il Signore Dio parla anche, se non soprattutto, attraverso i poveri, gli umili, gli ultimi della terra. Sa che Egli pone sulle loro labbra parole semplici ma vere e profonde, cariche di profezia e di grazia.